

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile

2) *Codice di accreditamento:*

NZ02284

3) *Classe di iscrizione all'albo:*

Nazionale

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

La protezione civile comunica

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore B (protezione civile)
Area di intervento 05 (altro: attività di comunicazione)

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Premessa

Il progetto si realizzerà nell'ambito della struttura del Dipartimento della Protezione civile e riguarderà il complesso delle attività di informazione e di comunicazione che viene prodotto dal Dipartimento per promuovere una cultura di protezione civile e di prevenzione dei rischi presenti sul territorio tra la popolazione italiana.

Contesto settoriale

La Protezione Civile è forse una delle istituzioni di governo più giovani in Italia, nata nel 1992 come Servizio nazionale, con l'obiettivo di proteggere la vita, i beni, le condizioni normali della quotidianità dalle catastrofi.

Tale servizio è organizzato su quattro livelli di competenza e responsabilità.

Al primo livello c'è il Comune: il Sindaco è infatti la prima autorità di Protezione Civile, la più vicina al cittadino, ed ha responsabilità di affrontare, con le risorse e gli uomini di cui dispone, le emergenze che si presentano sul suo territorio (sono questi i cosiddetti eventi di tipo "A").

Nel caso in cui il Comune non riesca a risolvere l'emergenza con i suoi soli mezzi, è possibile richiedere l'intervento dei livelli territoriali più vicini al livello comunale, ovvero la Provincia –

attraverso gli Uffici territoriali di Governo, cioè le Prefetture - e la Regione, che attivano in favore delle aree colpite da calamità tutto il potenziale di intervento di cui dispongono (in questo caso l'evento è definito di tipo "B").

Nell'eventualità in cui né il livello provinciale né quello regionale riescano a far fronte all'emergenza, viene attivato il livello nazionale: la responsabilità dell'intervento viene assunta in tal caso direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che opera tramite il Dipartimento della Protezione Civile (evento di tipo "C").

Il "sistema" di protezione civile, a ciascun livello, impiega per le diverse esigenze tutte le risorse delle strutture locali e centrali: Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Forze Armate, Corpo Forestale, Vigili Urbani, Croce Rossa. Un ruolo di particolare importanza hanno assunto, a partire dagli anni '90, le organizzazioni di volontariato di protezione civile, che oggi contano più di 2.500 gruppi e realtà locali e nazionali e oltre un milione di aderenti pronti a mobilitarsi in poche ore in caso di necessità.

In questo scenario la **comunicazione** e l'**informazione** in protezione civile sono sempre più fondamentali per diffondere una cultura della prevenzione e della previsione attraverso campagne tese a modificare e migliorare i comportamenti dei cittadini in relazione ai rischi presenti sul territorio, ad accrescere tra la popolazione consapevolezza e conoscenza dei rischi o ad allertarla in caso di emergenza.

Il Dipartimento della Protezione Civile proprio per il ruolo che ricopre di coordinamento del Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha fatto della **comunicazione** un fattore chiave nel perseguire l'obiettivo di crescita della conoscenza e della cultura di protezione civile tra la popolazione.

È infatti il cittadino il soggetto principale e fondamentale di un sistema di protezione civile che coinvolge differenti livelli istituzionali. Nei territori dove le persone sono informate sui rischi, sanno come comportarsi in caso di emergenza, si sentono parte di una realtà di cui hanno fiducia, fino al punto, spesso, di entrarvi a pieno titolo tramite le associazioni di volontariato; la Protezione Civile raggiunge infatti più elevati livelli di efficienza e di efficacia ed esprime, nella sinergia che si crea tra chi soccorre e chi ha bisogno di aiuto, la sua dimensione "civile".

Oltre alla comunicazione istituzionale, il Dipartimento si fa promotore di uno sviluppo della consapevolezza intorno al tema della protezione civile, organizzando e promuovendo ogni anno una serie di iniziative e manifestazioni, come, ad esempio, le esercitazioni di protezione civile.

Le esercitazioni, che possono essere nazionali o internazionali, rientrano in un più generale programma di addestramento dei soggetti che fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile come il Corpo dei Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, amministrazioni dello Stato centrale e periferiche e, soprattutto, il vasto mondo del volontariato di protezione civile.

Nell'ambito del Meccanismo Comunitario istituito con decisione (2001/792/CE) del Consiglio dell'Unione Europea del 23 ottobre 2001, la Commissione europea ha previsto infatti un'attività formativa che includesse anche le Esercitazioni per la simulazione delle grandi emergenze. Negli ultimi anni l'Italia è stata il Paese organizzatore di diverse esercitazioni di livello europeo che hanno coinvolto anche alcuni Paesi non europei: ad esempio, Mesimex 2006 sul rischio vulcanico nell'area del Vesuvio e Sardinia 2008 sul rischio incendi.

- **Mesimex 2006:** dal 18 al 23 ottobre nella Regione Campania si è svolta una importantissima esercitazione sul rischio vulcanico. L'esercitazione si è basata su un evento di tipo C cioè un evento che per intensità ed estensione deve essere fronteggiato

con l'impiego di mezzi e poteri straordinari. L'area interessata ha compreso 18 Comuni ad alta densità abitativa che si sviluppano alle falde del Vesuvio, il quale, pur essendo attualmente in stato di quiescenza, è uno dei vulcani più a rischio nel mondo.

- **Sardinia 2008:** dal 14 al 19 aprile l'Italia ha ospitato una grande esercitazione internazionale di protezione civile: "Sardinia ARsons Direct Nixing Action", ovvero Sardinia 2008. L'esercitazione, svoltasi in Sardegna, è stata un banco di prova per la valutazione dei livelli di risposta al rischio incendi boschivi, soprattutto negli aspetti specifici di protezione civile, dei diversi Paesi europei e non esposti a questo genere di rischio. Gli incendi boschivi sono infatti un fenomeno che negli ultimi anni ha colpito con intensità crescente gran parte dei Paesi del Sud Europa evidenziando, anche a livello europeo, la necessità di intensificare l'impegno comune in questo campo. Tutte le attività in programma hanno visto la partecipazione dei cinque Stati partner del progetto Fire 5 (un progetto di cooperazione internazionale per il rischio incendi) – Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna – attraverso l'invio di esperti, mezzi e squadre antincendio di terra e aeree, nonché la presenza di numerosi Osservatori provenienti dai Paesi partner e associati al Progetto Fire 5, da altri Paesi appartenenti all'Unione Europea, all'Area Economica Europea, ai Balcani e ad Euromed, nonché da Agenzie delle Nazioni Unite, dalla Federazione Russa e da Paesi Terzi.

Naturalmente nella preparazione, nella gestione e nelle attività successive ad una esercitazione il ruolo della comunicazione e dell'informazione è primario, e sono i Servizi Comunicazione, sviluppo delle conoscenze e gestione dei rapporti con il servizio civile e Stampa del Dipartimento della Protezione Civile ad occuparsene prima, durante e dopo l'esercitazione.

È divenuto inoltre fondamentale per la protezione civile confrontarsi con nuove sfide derivanti dai continui mutamenti climatici e con i sistemi di protezione civile nazionali e le organizzazioni internazionali, affinare la capacità di intervento davanti a situazioni complesse al fine di dare una risposta tempestiva ed efficace alla domanda di aiuto, promuovere lo sviluppo di un network tra tutti i soggetti che operano nel campo della Protezione Civile globale per rafforzare il coordinamento nella **gestione delle catastrofi** e nella prevenzione di situazioni di rischio.

Le nuove sfide, derivanti da cambiamenti naturali, climatici ed anche politici, moltiplicano le occasioni per interventi di collaborazione internazionale che possono vederci protagonisti.

Continui sono i messaggi che ci ricordano la situazione catastrofica in cui l'ambiente si trova a causa delle nostre scorrette abitudini e dei danni provocati dalla corsa allo sviluppo.

Tali "profezie" insistono sul coinvolgimento emotivo dei telespettatori o utenti mediatici, spesso con scarse indicazioni dettagliate ed essenziali.

È questo **disorientamento e allarme mediatico** che crea nei cittadini esasperazione e mancanza di condivisione.

I cambiamenti climatici e l'aumento della frequenza di episodi di criticità ad essi legati non sono, per la Protezione Civile, una sorpresa, ma una manifestazione della variabilità dei fenomeni di rischio, naturali ed antropici, che occorre saper governare, accentrando l'attenzione, quando le conoscenze scientifiche lo permettono, sulla previsione dell'evento potenzialmente disastroso e sulle misure di prevenzione possibili nel tempo a disposizione "prima" del disastro previsto, oppure organizzandosi, in tutti gli altri casi, per ridurre al minimo il tempo che intercorre tra l'accadimento di una catastrofe e l'avvio delle concrete operazioni di soccorso.

Ruolo chiave anche in queste circostanze è quello della comunicazione, soprattutto durante un'emergenza, che sia essa in Italia o all'estero, nel caso in cui il Dipartimento sia chiamato ad intervenire.

La comunicazione di protezione civile

Gli strumenti di cui dispone il Dipartimento della Protezione Civile nelle sue attività di comunicazione sono molto diversificati e comprendono tutti quelli oggi disponibili dal punto di vista delle tecnologie della informazione. Si va da strumenti come depliant, brochure, locandine, pubblicazioni, mostre, a portali internet, video, DVD multimediali, videoconferenze intercontinentali, comunicazioni satellitari, comunicazioni radio in VHF, canali radiofonici, reti e piattaforme informatiche di dimensione nazionale.

Il Dipartimento della Protezione Civile si fa promotore di numerose “campagne di informazione” di concerto con strutture operative di protezione civile, come il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato nel caso delle iniziative contro gli incendi boschivi. Soprattutto in alcuni periodi critici dell’anno, come ad esempio l’estate, il Dipartimento realizza campagne per diffondere indicazioni e suggerimenti su come comportarsi rispetto ai rischi: siccità, caldo, incendi. Le campagne realizzate per esempio negli ultimi anni hanno riguardato:

- Campagna sul tema della “emergenza caldo” per ridurre i rischi che corrono alcuni soggetti più deboli della popolazione come nel caso di bambini e anziani;
- Campagna sul rischio incendi boschivi per promuovere azioni e comportamenti per prevenire il fenomeno degli incendi, spesso causato dalla incuria in cui lascia un’area boschivo, oltre che da fenomeni di carattere criminale;
- Campagna sulla emergenza idrica per prevenire situazioni di siccità e promuovere il risparmio idrico.

Nel periodo autunnale è stata promossa una campagna sulla emergenza alluvioni per evitare di mettersi in condizioni di rischio in località soggette a piene dei fiumi o allagamenti.

In questo settore, oltre alla produzione di informazione correlata alla preparazione e pianificazione degli eventi già citati sopra, si sviluppa una attività di comunicazione puntuale con specifici prodotti. Solo nel 2008 sono stati realizzati:

- Mostra “Terremoti d’Italia” presso il Vittoriano di Roma dal 28 marzo al 27 aprile 2008;
- Video “Spiagge pulite” sulla pulizia del litorale campano nell’ambito dell’emergenza rifiuti in Campania;
- Brochure in italiano e in inglese su “Gli incendi boschivi. Cosa sono e come difendersi”;
- Brochure sui Campi scuola 2008, che si sono tenuti nell’estate 2008, dal titolo “Anch’io sono la protezione civile” per la prevenzione del rischio incendi;
- Vademecum sul rischio industriale distribuito nei Comuni a maggior rischio di incidente rilevante.

Sempre nel 2008 il Dipartimento è coinvolto in eventi quali:

- L’International Security National and Resilience, dal 2 al 5 marzo, Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, ha ospitato presso il “National Exhibitions Center” un evento internazionale dedicato al ripristino delle condizioni di sicurezza. Lo scopo è stato quello di creare una rete di conoscenze e di opportunità per le autorità che in varie regioni del Medio Oriente e a vari livelli sono interessate a questi temi;
- Workshop internazionale di Ginevra, il 25 giugno 2008, le protezioni civili dei Paesi ONU, insieme a rappresentanti di Agenzie delle Nazioni Unite, di Organizzazioni internazionali umanitarie, dell’Unione Europea, si sono incontrati per confrontarsi rispetto al ruolo e alla necessità di dialogo di fronte alle emergenze umanitarie ed internazionali;
- Convegno sulla Salvaguardia del Parco della Valle dei templi. Il tema principale della

giornata è stato il piano di emergenza relativo alla salvaguardia del Parco della Valle dei templi;

- Il Dipartimento della Protezione Civile alla Giornata Mondiale delle Gioventù, Sydney (Australia), 15-20 luglio 2008;
- Campagna itinerante “Operazione fiumi 2008” in collaborazione con Legambiente, nei mesi di ottobre e novembre 2008;
- Convegno: 1908-2008 - Scienza e Società a cento anni dal grande terremoto, che si terrà a Reggio Calabria tra il 10 e il 12 dicembre 2008;
- Evento “Guerrieri per la pace”, manifestazione sugli interventi umanitari in Paesi colpiti da conflitti, a cui il Dipartimento ha partecipato con la mostra itinerante “L’onda e la speranza” sui disegni di bambini dello Sri Lanka che hanno vissuto lo tsunami;
- *Think Green*, un progetto che opera con l’obiettivo di migliorare la performance energetica e ridurre l’impatto ambientale delle sedi diplomatiche britanniche sul territorio che le ospita. Tra le iniziative è stata predisposta un’attività di rimboschimento nel Comune di San Giovanni Rotondo, promossa, tra gli altri, dal Dipartimento della Protezione Civile.

Sono stati inoltre realizzati filmati, documentari, cortometraggi, materiale informativo e servizi fotografici riguardo ai seguenti eventi:

- Mondiali di ciclismo a Varese - settembre 2008;
- Servizi fotografici per la visita delle delegazioni internazionali presso il Dipartimento;
- Bonifica della petroliera Haven;
- Evento “Spiagge pulite”;
- Brochure e pubblicazione, in italiano ed in inglese, “La salvaguardia del Parco della Valle dei templi - Applicazione sperimentale progetto Proohf”

All’interno del Dipartimento, due importanti Servizi hanno il compito di comunicare e informare i cittadini.

Il primo è il **Servizio Stampa e Informazione** che svolge quotidianamente un’attività di rapporti con il mondo dei mass media realizzando comunicati, interviste, servizi e articoli sia sulle emergenze che vengono gestite dal Dipartimento sia sulle iniziative tese a una diffusione di una cultura di prevenzione e di protezione civile in Italia.

Funzionale a tale attività, il Servizio cura inoltre una rassegna stampa quotidiana sui principali organi di informazione locali, nazionali e internazionali, sia della carta stampata che della radio e televisione, e delle agenzie di stampa.

Il secondo è il Servizio **Comunicazione e sviluppo delle conoscenze**, che promuove iniziative editoriali, eventi, campagne informative e di comunicazione con la preparazione di testi, dossier, vademecum, inserti giornalistici, convegni, mostre specializzate, pagine pubblicitarie su giornali, riviste e manuali, attraverso una vera e propria attività redazionale che va dalla elaborazione dei testi alla loro impaginazione grafica utilizzando attrezzature, strumenti e tecnologie informatici.

Il Servizio cura inoltre la realizzazione di servizi fotografici/video e post-produzione direttamente con propri operatori.

Un’altra importante area di attività del Servizio Comunicazione è quella relativa alla raccolta e catalogazione dei materiali dell’archivio storico eventi-interventi, che vede interessato un arco di tempo che va dal 1800 al 2000. Nell’Archivio è presente documentazione relativa agli eventi calamitosi verificatisi sul territorio italiano dall’inizio del XX secolo.

Un ruolo importante sul piano della comunicazione istituzionale è svolto infine dal sito web del Dipartimento (www.protezionecivile.it) con quasi 100.000 contatti al mese, più di 1 milione in un anno.

Una redazione ad hoc si occupa giornalmente del miglioramento, dell'implementazione e del costante lavoro di miglioramento del sito internet. Tra gli obiettivi del sito, che si va configurando come portale, vi è l'aggiornamento delle notizie in tempo reale durante un'emergenza.

Il Dipartimento, oltre a questi due Servizi con il compito di comunicare e informare i cittadini, si avvale anche del costituendo **Servizio Gestione Rete Radio Nazionale** per promuovere la realizzazione di canali informativi, radio e assimilabili, nazionali di pubblica utilità destinati a fornire informazioni di carattere preventivo e operativo per finalità di protezione civile.

Una delle principali aree di attività del Servizio è quella relativa all'inserimento nei canali informativi radio, sulla base delle indicazioni fornite dai due predetti Servizi, delle informazioni di pubblica utilità provenienti dai competenti Uffici del Dipartimento.

Le criticità

Da quanto descritto la questione che emerge è quella di rendere sempre più consapevoli i cittadini e gli operatori pubblici del loro ruolo chiave nella condivisione delle responsabilità nella **tutela dell'ambiente** che li circonda. Tale problematica è legata alla necessità di rintracciare mezzi idonei a trasmettere tale concetto, in base a quale sia il target identificato.

La condivisione della responsabilità, oltre a riguardare il proprio territorio è un concetto che riguarda anche luoghi al di là dei propri confini nazionali, in quanto anch'essi divengono molto labili in situazioni di grave pericolo o emergenza.

Alcune della cause del problema

Una delle cause del problema messo in evidenza è il livello ancora troppo basso di trasmissione di informazioni e conoscenze ai cittadini di tutte le fasce di età. Tale carenza, come già visto nella descrizione del contesto, è spesso dovuta ad una poca adeguatezza dei messaggi inviati, delle modalità di trasmissione e degli obiettivi perseguiti in comunicazione soprattutto dai media.

Una seconda causa è costituita dal basso livello di consapevolezza che in generale i cittadini italiani hanno delle potenzialità del loro ruolo attivo nelle situazioni di emergenza e nelle attività di prevenzione da attuare prima che un evento diventi veramente emergenziale.

Effetti sul contesto

Un effetto delle cause messe in evidenza è una scarsa conoscenza da parte del cittadino delle attività di prevenzione che può e deve attuare per tutelare se stesso.

Un altro effetto prodotto dalle cause indicate è la mancanza di appropriazione del problema relativo ai possibili disastri naturali generati dalla mano dell'uomo, anche indirettamente, da un atteggiamento scorretto di intere generazioni, e da decenni di politiche poco rispettose del territorio.

C'è poi un terzo effetto che riguarda il mancato coinvolgimento e la scarsa sensibilizzazione delle realtà territoriali, sia istituzionali che cittadine. L'assenza di comunicazione diffusa e, nel caso di emergenza in corso, tempestiva, da un lato può generare una scarsa consapevolezza e conoscenza da parte dei cittadini circa un avvenimento che si può verificare/verifica nel loro territorio e, dall'altra, impedire l'attivazione di risorse, di competenze o di sensibilità culturali e sociali che potrebbero rivelarsi fattori di successo per il superamento dell'emergenza stessa.

Target

Il target privilegiato di questo progetto è il **cittadino**, visto sia come interlocutore diretto che indiretto, tramite l'utilizzo dei mass media, che sempre di più diventa soggetto attivo nella cultura di prevenzione dei rischi.

Le associazioni di volontariato di protezione civile rappresentano un altro pubblico di riferimento centrale grazie al loro ruolo strategico di connessione tra il sistema di coordinamento (il Dipartimento della Protezione Civile) e i residenti.

Il mondo dei mass media inteso come ulteriore mezzo attraverso il quale raggiungere il numero più ampio possibile di cittadini e il mondo del volontariato di protezione civile e gli enti territoriali sono infine il terzo target di riferimento.

La comunicazione in emergenza

La comunicazione è un fattore chiave per la trasmissione di cultura ma è allo stesso tempo un fattore da gestire in caso di "crisi", affinché ogni operatore pubblico la utilizzi per evitare i maggiori danni e gestire efficacemente l'emergenza limitandone gli effetti disastrosi, nel tempo e nello spazio.

La comunicazione va preparata e strutturata in anticipo, per affrontare le situazioni di crisi, evitando qualsiasi tipo di improvvisazione, duplicazione di attività e dispersione di energie.

In caso di emergenza è necessario comunicare, attraverso un linguaggio chiaro e di facile comprensione.

L'efficacia della comunicazione in situazioni di crisi dipende da:

- le precedenti esperienze maturate nel settore
- la pianificazione e le capacità di reazione immediata
- un consolidato sistema di relazione di relazioni con i principali pubblici di riferimento
- il soggetto chiamato a gestirla
- la conoscenza degli usi, dei costumi, della situazione sociale e culturale della popolazione

Dal punto di vista della tempestività dei messaggi, internet è sicuramente uno dei mezzi che permette maggiore flessibilità.

È in questa prospettiva che tale mezzo anche nell'ambito della comunicazione di emergenza va acquisendo sempre più importanza. Nasce l'esigenza di rendere la redazione sempre più pronta e veloce di comunicare nelle diverse emergenze e tale preparazione può essere supportata da indicazioni puntuali circa la raccolta di informazioni e l'inserimento dei contenuti on line.

Il Dipartimento sta promuovendo inoltre la realizzazione di canali informativi, radio e assimilabili, di pubblica utilità destinati a fornire informazioni di carattere preventivo e operativo per finalità di protezione civile.

La protezione civile in Europa

La protezione civile italiana è per le caratteristiche dell'architettura del nostro sistema e per la "cultura" che ci contraddistingue, un esempio unico in Europa e nel mondo. Settimanalmente delegazioni straniere vengono a studiare la nostra organizzazione e il nostro modo di funzionare ed agire.

La legislazione

La necessità di istituire strutture di protezione civile si è imposta all'attenzione dei diversi Stati per lo più negli ultimi 20 anni.

Le prime organizzazioni di protezione civile costituite sono state quella spagnola, configurata come "servizio pubblico" dalla L. 2/85, e quella francese, regolata dalla L. 565/87 sulla "Protezione della foresta contro l'incendio e prevenzione dei rischi maggiori" e modificata dalla L. 811/04 di modernizzazione della protezione civile.

Nel corso degli anni Novanta sono stati istituiti il Sistema Nazionale di Protezione Civile italiano (L. 225/92), la *Federal Agency for Technical Relief* (Thw) tedesca (Legge *Zivilchutzgesetz* del 1997) e la Direzione nazionale per la Gestione dei Disastri ungherese (Atto 76/99), mentre è solo di recente che in Grecia, il *General Secretariat for Civil Protection* è stato riconosciuto responsabile delle attività di protezione civile dalla L. 3013/02 e in Portogallo è stato istituito il Servizio Nazionale dei Vigili del Fuoco e Protezione Civile con il D. L. 49/03.

Tra i Paesi dell'Europa occidentale si differenzia, in parte, l'Olanda, dove ciò che concerne la protezione civile viene svolto dalla Direzione Generale per la Sicurezza Pubblica e la Salvaguardia, ma i documenti che ne regolano le attività non sono contenuti in una singola legge, bensì sono rintracciabili in 3 diversi atti (Atto dei Vigili del Fuoco del 1985, Atto sui Disastri e gli Incidenti Gravi del 1985, Atto dell'Assistenza Medica in caso di disastro del 1991).

Un analogo assetto organizzativo si riscontra anche in alcuni dei Paesi dell'Europa dell'Est, nei quali non è ancora presente una legislazione specifica che regoli il servizio di protezione civile. Rientrano tra questi: la Lettonia, dove lo *State Fire & Rescue Service* opera nel campo della protezione civile sulla base di 4 leggi fondamentali (Legge di Difesa Civile del 1992, Legge sulla Municipalità del 1994, Legge sulla Sicurezza Nazionale del 2000, Legge sui Vigili del Fuoco del 2002); l'Estonia, dove le attività di protezione civile, realizzate dal *Rescue Board*, sono regolate da 4 disposizioni legislative (*Emergency Preparedness Act* del 2000, *Rescue Act*, *Emergencies Act*, *State Emergency Act*); la Polonia, dove esistono tre organizzazioni che si occupano di protezione civile come il Comitato per la Difesa, i Vigili del Fuoco ed il Gruppo per il Rischio Idrogeologico, ognuno dei quali è regolato da una propria legislazione.

Nel 2003, in Polonia è stata proposta una nuova legge con la quale si prevede che le tre organizzazioni citate impiegate in caso di emergenza creino una sola struttura, il *Wojewoda Crisis Team*, con il compito di esercitare tutte le funzioni di protezione civile.

L'informazione alla popolazione

Una delle attività più importanti nel campo della protezione dei cittadini dai rischi naturali e antropici dei vari Paesi è sicuramente quella che riguarda l'informazione alla popolazione in caso di emergenza e la sensibilizzazione preventiva di adulti e ragazzi. È significativo, infatti, che gli Stati europei attivino accordi e/o specifici programmi al fine di garantire una pronta ed efficiente diffusione delle informazioni.

Alcuni di essi – è il caso della Lettonia e della Germania – prevedono semplicemente che, in situazioni di emergenza, radio e televisioni locali e nazionali trasmettano notizie e comunicati di allarme.

In altri casi, invece, pur essendo comunque sempre presente e attiva una collaborazione con i media, ci si avvale del contributo di strutture specializzate, spesso interne agli organismi di protezione civile, che hanno il compito di informare i cittadini in modo continuo.

Ne è un esempio la Spagna, dove il Centro Nazionale di Informazione e Documentazione rappresenta un'area interna alla Direzione Generale di Protezione Civile e svolge un lavoro divulgativo attraverso pubblicazioni costituite da: testi didattici, quaderni di legislazione, documenti tecnici, opuscoli divulgativi, riviste di protezione civile e pubblicazioni elettroniche.

Analogamente si ha che in Francia il Centro di Trasmissioni del Cogic provvede, in caso di allerta nazionale, a diffondere i messaggi sulle principali radio francesi (*France Inter* e *France Info*), mentre in Estonia il *Rescue Board* produce settimanalmente un comunicato sulle attività di Protezione Civile che viene trasmesso via radio.

Altro discorso può essere fatto per la Grecia, il Portogallo e l'Italia, dove l'informazione alla popolazione viene svolta non soltanto dalle strutture della Protezione Civile, ma anche da altri enti pubblici e privati. In Grecia, ad esempio, il Centro Ellenico per il Controllo delle Malattie Infettive (Hcidc) informa il pubblico sulle malattie infettive e sul rischio nucleare-batteriologico-

chimico-radiologico (Nbc), mentre il Ministero dell'Educazione e degli Affari Religiosi istituisce programmi per la sicurezza dei bambini; in Portogallo, le Camere Municipali svolgono programmi di informazione alla popolazione e nelle scuole.

In Italia, oltre al programma informativo nazionale realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, si ha una gestione locale della diffusione delle notizie per i cittadini residenti nelle zone a rischio.

Si evidenzia in ambito Europeo, un crescente interesse alla sensibilizzazione sui temi dei vari rischi rivolta a ragazzi e ragazze delle scuole e ai loro insegnanti. È appunto il caso della Polonia, dell'Ungheria e dell'Estonia dove specifici programmi sono stati messi a punto proprio a questo scopo. Nella maggior parte dei Paesi, comunque, sono state realizzate campagne di sensibilizzazione sia per la popolazione che per le scuole.

(Fonte: "La protezione civile in Europa" pubblicazione su dati raccolti da volontari in servizio civile in Europa nel 2004)

7) *Obiettivi del progetto:*

Premessa

Il presente progetto si inserisce nel quadro di una attività di comunicazione e informazione che si è ormai consolidata all'interno del Dipartimento, ma che, per le sue potenzialità e i suoi ampi margini di miglioramento, è sempre necessario implementare.

7.1 Obiettivi generali

La comunicazione è un elemento strategico che va migliorato e sfruttato al meglio nel quotidiano e gestito in emergenza, soprattutto in ambito come quello della protezione civile, il cui confine con altre tematiche, quale la tutela dell'ambiente è sempre più sottile.

Conoscere le norme di comportamento ed assimilarle, favorire quindi il passaggio da atteggiamento a comportamento diventa un compito tutt'altro che semplice a cui diversi attori devono prendere parte. Tra le finalità del Sistema nazionale della protezione civile vi è tra l'altro la tutela delle persone e dei beni presenti sul nostro territorio, ecco perché tale sistema non può esimersi dal prevenire disastri secondo le più disparate modalità tra cui quella dell'informazione alla popolazione.

Gli obiettivi generali del progetto, in considerazione di quanto detto, sono:

- a) Favorire comportamenti tesi al rispetto del territorio finalizzato alla prevenzione dei rischi;
- b) Diffondere una cultura sulla protezione civile, con particolare attenzione a informazioni e conoscenze sulle diverse tipologie di rischio e ai comportamenti da adottare in caso di emergenza;
- c) Favorire l'acquisizione di comportamenti virtuosi per la tutela dell'ambiente.
- d) Predisporre linee guida, accordi e protocolli d'intesa finalizzati alla regolamentazione dell'utilizzo delle infrastrutture dei canali informativi, radio e assimilabili.

7.2 Obiettivi specifici

In relazione agli effetti sul contesto derivanti dal problema evidenziato, sono stati identificati 4 obiettivi specifici, riassunti nei punti seguenti:

- Incentivare e rafforzare la comunicazione con le strutture locali di protezione civile e con le maggiori associazioni di volontariato presenti sul nostro territorio, soggetti che hanno un ruolo chiave nel raggiungere direttamente i cittadini raggiungendo almeno 8 associazioni nazionali di volontariato e almeno 15 enti locali per la diffusione di

materiale informativo;

- Realizzare una analisi e valutazione quotidiana e mensile delle informazioni, delle rappresentazioni e delle immagini che riguardano il Servizio Nazionale di Protezione Civile;
- Redigere un manuale di redazione via web, da utilizzare in caso di emergenza;
- Redigere un manuale con le norme di standardizzazione per l'inserimento delle informazioni nei canali radio di pubblica utilità.

7.3 Indicatori di risultato

- Produzione di materiale informativo e attivazione di strumenti di comunicazione da distribuire mediante almeno 8 associazioni nazionali di volontariato e 15 enti locali;
- Produzione di rassegne stampa quotidiane (due giornalieri);
- Stesura di un manuale sulle procedure di redazione via web, da adottare in caso di emergenza.
- Stesura di un manuale sulle procedure di redazione per la trasmissione delle informazioni ai canali radio di pubblica utilità.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Premessa

Il progetto prende in considerazione un complesso di attività, che si svolgono presso il Dipartimento e che riguardano la gestione dell'informazione, che possono avere un impatto rilevante sul territorio nazionale o locale sia nella loro dimensione organizzativa che in quella comunicativa.

L'attività si svilupperà in 3 diversi ambiti che cooperano in situazioni di emergenza e in fase preventiva, ovvero il Servizio Comunicazione di cui fa parte anche il Sito Internet, il Servizio Stampa e il Servizio Rete Radio Nazionale.

Aree di lavoro strettamente intrecciate per le ragioni esposte sopra e che richiedono un supporto da parte dei volontari di ricerca, analisi, organizzazione, ideazione, di redazione di materiale informativo, di produzione culturale e di realizzazione tecnica per quanto riguarda l'impiego di tecnologie della comunicazione come Internet, DVD, CD.

Tale attività si inserirà nell'ambito di due aree:

- Area 1 – comunicare per prevenire
- Area 2 – la comunicazione in emergenza

In concomitanza con l'avvio del servizio civile, verrà dedicato un periodo di tempo di circa due settimane all'inserimento dei volontari nelle diverse strutture.

Le fasi di accoglienza saranno:

1. Incontro di accoglienza:

L'incontro di accoglienza si svolgerà con i referenti, gli OLP e i dirigenti del Dipartimento della Protezione civile. Obiettivo dell'incontro è introdurre i volontari al servizio nel quale saranno assegnati, fornendo le prime informazioni sulle modalità di svolgimento del progetto.

2. Creazione del gruppo di lavoro:

La fase di creazione del gruppo di lavoro sarà dedicata alla pianificazione e alla esecuzione delle attività di progetto. In particolare verranno stabilite e definite le attività da svolgere, assegnati i turni, decise le mansioni e i ruoli dei volontari.

3. Inserimento:

In questa fase si cercherà di non circoscrivere le relazioni con i volontari alla sola trasmissione di informazioni e dati, ma di facilitare le relazioni con il personale impiegato negli uffici cercando di creare un clima di collaborazione e di armonia.

Dopo queste fasi di inserimento, i volontari saranno inseriti nelle attività del progetto in supporto al personale interno impiegato, secondo quanto descritto nei punti 8.4.

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto si articolerà in due aree: “Comunicare per prevenire” e “La comunicazione in emergenza”.

AREA 1: “COMUNICARE PER PREVENIRE”

Per quanto concerne l'area 1 si possono distinguere delle fasi di ideazione del progetto in cui non saranno coinvolti i volontari e delle fasi progetto che vedranno l'impiego di 4 volontari in servizio civile.

FASE DI IDEAZIONE:

PIANO DI ATTUAZIONE 1: Definizione degli obiettivi di comunicazione

L'ente annualmente definisce gli obiettivi di comunicazione generali e specifici, in cui vengono ipotizzate le macro attività da svolgere verso l'esterno.

PIANO DI ATTUAZIONE 2: Determinazione dei contenuti di comunicazione

È necessario fare una scelta degli elementi da veicolare nella costruzione dei messaggi in modo coerente con gli obiettivi della comunicazione precedentemente stabiliti. Rispetto ai target individuati il messaggio deve arrivare a tutti i pubblici a cui è rivolto ed essere visibile e chiaro.

FASE DI PROGETTO:

PIANO DI ATTUAZIONE 3: Addestramento circa gli strumenti e i metodi di lavoro (focus sul problema)

La terza fase del piano di attuazione consiste nell'inserimento negli ambienti di lavoro e nella formazione circa l'utilizzazione degli strumenti e le attrezzature necessari sia alla raccolta delle informazioni e delle notizie, sia alla loro produzione e diffusione. Si tratta di acquisire le procedure e metodologie tecniche dell'attività, di apprendere l'uso degli strumenti informatici e telematici, le metodologie operative e di intervento.

PIANO DI ATTUAZIONE 4: Studio e analisi dei materiali divulgativi, degli obiettivi comunicativi, dei target di riferimento (redazione scheda di analisi)

Questa fase del piano di attuazione riguarda la presa di contatto con il materiale informativo a disposizione del Dipartimento, lo studio e l'analisi delle strategie comunicative del Dipartimento, l'approfondimento dei fabbisogni e degli obiettivi comunicativi della struttura.

In questa fase verranno approfondite le tematiche relative soprattutto alla relazione tra la protezione civile e la tutela dell'ambiente. In questa fase di fondamentale importanza sarà il confronto tra le attività relative al Servizio Stampa e al Servizio Comunicazione, in quanto dalle rassegne e dalle analisi di rassegna stampa possono emergere contenuti attuali da tener presente nella progettazione di piani di comunicazione.

PIANO DI ATTUAZIONE 5: Elaborazione e realizzazione di prodotti di stampa e informativi

In questa fase ci si misurerà concretamente con la dimensione professionale e operativa del lavoro di comunicazione. In questa fase, nei diversi ambiti previsti, ogni soggetto coinvolto sperimenterà l'autonomia e la responsabilità nel realizzare i compiti affidati.

PIANO DI ATTUAZIONE 6: Valutazione dell'impatto delle attività

Nell'ultima fase del piano di attuazione saranno verificati gli effetti del lavoro svolto sia sul versante esterno, ovvero dell'impatto che tale lavoro ha avuto nella opinione pubblica, sia sul versante interno relativo alla acquisizione di professionalità e competenze individuali.

Di seguito si riporta il Piano di attuazione 1, riguardante **solo i 12 mesi** che vedranno coinvolti i volontari (escluse le fasi di ideazione):

ATTIVITÀ	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoglienza	■											
Formazione generale	■											
Formazione specifica	■	■				■						
Inserimento nelle attività			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Valutazione dei risultati				■				■				■
Comunicare per prevenire												
Addestramento circa gli strumenti e i metodi di lavoro		■	■									
Studio e analisi dei materiali divulgativi, degli obiettivi comunicativi, dei target di riferimento			■	■	■	■	■	■	■	■		
Elaborazione e realizzazione di prodotti di stampa e informativi									■	■		
Valutazione dell'impatto delle attività											■	■

AREA 2: LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Per quanto concerne l'area 2 si può distinguere una fase di ideazione del progetto in cui non saranno coinvolti i volontari e delle fasi progetto che vedranno l'impiego di 3 volontari in servizio civile.

FASE DI IDEAZIONE:

PIANO DI ATTUAZIONE 1: Organizzazione preventiva in caso di comunicazione in emergenza

L'emergenza in quanto tale si manifesta improvvisamente e richiede risposte immediate anche in termini di comunicazione, l'organizzazione quindi deve essere preesistente all'emergenza stessa in maniera tale che i diversi soggetti siano sempre pronti ad intervenire.

FASE DI PROGETTO:

PIANO DI ATTUAZIONE 2: Addestramento circa gli strumenti e i metodi di lavoro (focus sul problema)

La seconda fase del piano di attuazione consiste nell'inserimento negli ambienti di lavoro e nella formazione circa l'utilizzazione degli strumenti e le attrezzature necessari sia alla raccolta delle informazioni e delle notizie, sia alla loro produzione e diffusione. Si tratta di acquisire le procedure e metodologie tecniche dell'attività, di apprendere l'uso degli strumenti informatici e telematici, le metodologie operative e di intervento.

PIANO DI ATTUAZIONE 3: Studio dei contenuti

In questa fase saranno approfondite le tematiche relative alle diverse emergenze, soprattutto dal punto di vista normativo e di comunicazione. Tale studio sarà di tipo “storio grafico” in quanto verrà raccolto vario materiale rispetto ad catastrofi già affrontate dal dipartimento e possibilmente di cui si è data notizia sul sito.

PIANO DI ATTUAZIONE 4: Approfondimento sulla comunicazione on line e radio

In questa fase si entrerà a più stretto contatto con la sezione internet del Dipartimento, attraverso un vero e proprio approfondimento delle emergenze trattate on line.

PIANO DI ATTUAZIONE 5: Verifica ed elaborazione finale

In questa fase verrà predisposta la proposta di manuale delle procedure che verranno verificate, tramite simulazione interna alla redazione internet, avendo prima previsto uno scenario di riferimento.

Di seguito si riporta il Piano di attuazione 2, riguardante solo i 12 mesi che vedranno coinvolti i volontari (esclusa la fase di ideazione):

ATTIVITÀ	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Formazione generale	■											
Formazione specifica	■											
Inserimento nelle attività			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Valutazione dei risultati			■					■				■
La comunicazione in emergenza												
Addestramento circa gli strumenti e i metodi di lavoro		■	■	■								
Studio dei contenuti				■	■	■						
Approfondimento sulla comunicazione on line e via radio							■	■	■	■		
Verifica ed elaborazione finale											■	■

8.2. *Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione:*

AREA 1 – “COMUNICARE PER PREVENIRE”

FASE DI IDEAZIONE

PIANO DI ATTUAZIONE 1: Definizione degli obiettivi di comunicazione

Attività:

- analisi delle esperienze di comunicazioni passate
- individuazione dei punti di difficoltà e di forza
- individuazione dei target

PIANO DI ATTUAZIONE 2: Determinazione dei contenuti di comunicazione

Attività:

- individuazione dei temi da affrontare
- incontri di staff
- valutazione dei contenuti stampa e nei media dell'ultimo anno con maggior attinenza

- alla protezione civile
- ipotesi di mezzi da utilizzare

FASE DI PROGETTO

PIANO DI ATTUAZIONE 3: Addestramento circa gli strumenti e i metodi di lavoro (focus sul problema)

Attività:

- acquisizione di metodologie e procedure di lavoro;
- conoscenza degli strumenti e delle attrezzature tecnici;
- inserimento nei turni di lavoro.

PIANO DI ATTUAZIONE 4: Studio e analisi dei materiali divulgativi, degli obiettivi comunicativi, dei target di riferimento (redazione scheda di analisi)

Le attività e le azioni per la realizzazione di questo piano di attuazione saranno:

Azione 1: acquisizione di conoscenze e informazioni circa il materiale divulgativo prodotto

Attività:

- creazione di una scheda attraverso cui catalogare il materiale informativo prodotto negli ultimi anni;
- censire il materiale informativo.

Azione 2: analisi del contesto in cui opera il Dipartimento;

Attività:

- prendere in esame i report “Analisi della rassegna stampa” dell’ultimo anno;
- analisi dell’immagine del Dipartimento della Protezione civile veicolata dai giornali.

Azione 3: analisi degli obiettivi comunicativi del Dipartimento della Protezione civile:

Attività:

- Valutazione di eventuale concomitanza tra le campagne di comunicazione promosse dal Dipartimento o la presenza di particolari eventi e un miglioramento/peggioramento dell’immagine desunta dalla rassegna stampa;
- Verifica, ove possibile, del raggiungimento degli obiettivi di comunicazione prefissati.

Azione 4: studio dei target della attività di comunicazione:

Attività:

- Definizione dei target principali delle attività di comunicazione;
- Individuazione di nuovi soggetti a cui rivolgere future campagne;

Azione 5: valutazione dei contenuti della comunicazione:

Attività:

- Individuazione dei concetti principali che si vogliono passare ai diversi pubblici;
- Individuazione degli intenti comunicativi (informativo, educativo, persuasorio).

PIANO DI ATTUAZIONE 5: Elaborazione e realizzazione di prodotti di stampa e informativi

Le attività e le azioni per la realizzazione di questo piano di attuazione saranno:

Azione 1:

Realizzazione di prodotti audiovisivi (filmati, documentari, interviste, ecc., in cui verranno descritte le attività del Dipartimento, come le ultime iniziative all'estero mediante montaggio di riprese di operatori e interviste a personale del Dipartimento stesso). Tali prodotti verranno distribuiti in occasioni quali mostre e fiere per la PA;

Attività:

- Analisi dell'evento da "raccontare";
- Individuazione del personale che ha partecipato all'evento e dei luoghi di riferimento;
- Registrazione delle interviste e riprese;
- Montaggio video e audio.

Azione 2:

Digitalizzazione di filmati (la gran parte del materiale riguardante gli interventi del Dipartimento è su supporto analogico e tale materiale richiede una nuova archiviazione in digitale);

Attività:

- Visione del materiale in supporto analogico;
- Compilazione di apposite schede per l'archiviazione;
- Riversamento su supporto digitale.

Azione 3:

Realizzazione di servizi fotografici, soprattutto di eventi con finalità divulgative/informative come campagne nelle scuole, mostre e workshop organizzati dal Dipartimento;

Attività:

- Analisi dell'evento da "raccontare";
- Individuazione del personale che ha partecipato all'evento e dei luoghi di riferimento;
- Realizzazione servizio fotografico;
- Selezione delle immagini fotografiche.

Azione 4:

organizzazione di eventi come mostre, convegni e seminari;

Attività:

- Studio del contenuto della mostra/evento/convegno;
- contatti con eventuali partner dell'iniziativa;
- contatti con gli ospiti all'evento;
- organizzazione degli aspetti logistici;
- supporto alla gestione rapporti, persone e cose durante l'evento.

Azione 5:

realizzazione di ricerche storiche sulla protezione civile con particolare riguardo alla legislazione e ai maggiori rischi presenti in Italia;

Attività:

- Studio della legislazione inerente la protezione civile;
- storico degli eventi calamitosi;

- catalogazione del materiale in apposite banche dati già esistenti.

Azione 6:

catalogazione ed archiviazione di materiale storico (relazioni tecniche, decreti, telegrammi, materiale fotografico);

Attività:

- Creazione di una scheda per il censimento del materiale storico;
- censimento del materiale storico presente;
- archiviazione delle informazioni su supporti informatici.

PIANO DI ATTUAZIONE 6: Valutazione dell'impatto delle attività

Attività:

- Analisi degli effetti e della diffusione della comunicazione prodotta;
- Analisi dell'impatto della informazione sulla opinione pubblica;
- Verifica delle competenze acquisite.

Queste attività andranno programmate in base al tipo di target specifico dell'attività comunicativa e al tipo di messaggio e strumento scelto. Le modalità di verifica possono essere diverse e vanno dall'elaborazione di questionari ad interviste a campioni scelti.

AREA 2 – LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Tale area verrà sviluppata principalmente per implementare le procedure di comunicazione via web e radio in emergenza, come già detto nella descrizione del contesto, vista la versatilità del mezzo.

FASE DI IDEAZIONE:

PIANO DI ATTUAZIONE 1: Organizzazione preventiva in caso di comunicazione in emergenza

Attività:

- individuazione delle risorse umane attivabili
- individuazione dei luoghi in cui operare durante l'emergenza per la comunicazione
- determinazione delle attrezzature
- verifica eventuali contatti utili

FASE DI PROGETTO:

PIANO DI ATTUAZIONE 2: Addestramento circa gli strumenti e i metodi di lavoro (focus sul problema)

Attività:

- acquisizione di metodologie e procedure di lavoro;
- conoscenza degli strumenti e delle attrezzature tecniche;
- inserimento nei turni di lavoro.

PIANO DI ATTUAZIONE 3: Studio dei contenuti

Attività:

- Raccolta di documentazione normativa, legislativa, storica, geografica;

- Indagine e ricerche comparative al livello nazionale e internazionale;
- Redazione di documenti e schede informative;
- Interviste a redazione, a partecipanti all'emergenza ed a operatori dell'emergenza;
- Raccolta di dati e informazioni sulla tipologia di rischi;
- Censimento delle risorse tecniche, organizzative e umane necessarie a fronteggiare un'emergenza (per quanto concerne la funzione "mass media e informazione");

PIANO DI ATTUAZIONE 4: Approfondimento sulla comunicazione on line e radio

Attività:

- Selezione degli eventi/emergenze presentati on line;
- Redazione di una scheda di prova per le procedure;
- Verifica della scheda;
- Sistematizzazione del materiale elaborato e raccolto;

PIANO DI ATTUAZIONE 5: Verifica ed elaborazione finale

Attività:

- Stesura della bozza di procedure;
- Eventuale verifica delle procedure (non in emergenza);
- Stesura finale dell'elaborato.

Analoga procedura dovrà essere effettuata per quanto riguarda la predisposizione del manuale per l'inserimento delle informazioni nei canali radio di pubblica utilità.

8.3. Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Nelle differenti aree di lavoro in cui presteranno servizio i volontari, operano **funzionari, dirigenti e professionisti** dipendenti del Dipartimento che, oltre agli OLP previsti dal progetto, direttamente o indirettamente affiancheranno i volontari nella realizzazione del lavoro. A queste risorse si aggiungono volontari della protezione civile che avranno il compito di supportare e integrare l'attività dei volontari in servizio civile nelle fasi operative e sul campo.

Le competenze e le caratteristiche delle risorse umane impiegate sono le seguenti:

- n. 1 ingegnere informatico - dipendente;
- n. 1 ingegnere in telecomunicazioni - dipendente;
- n. 1 esperti dei processi di catalogazione e di archivio dei materiali - dipendente;
- n. 1 esperti di comunicazione istituzionale . dipendente;
- n. 1 esperto di pubblicazioni istituzionali - dipendente;
- n. 2 fotografi professionisti - dipendente;
- n. 2 cineoperatori professionisti - dipendente;
- n. 1 art director per la produzione di immagini grafiche - dipendente;
- n. 2 addetti al montaggio - dipendente;
- n. 17 volontari di protezione civile.

Complessivamente saranno coinvolti n. 12 tra esperti, tecnici, dirigenti del Dipartimento e n. 17 volontari di protezione civile.

8.4. Ruolo e attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Nella fase iniziale di avvio al servizio dei volontari il Dipartimento intende dedicare 3 settimane per l'accoglienza e la preparazione dei volontari all'inserimento all'interno della struttura e dei servizi del Dipartimento.

La **fase di accoglienza** prevede quattro principali momenti:

- a) **Acquisizione di informazioni e conoscenze sul Dipartimento**
I volontari attraverso la formazione acquisiranno le informazioni di base per poter operare all'interno dell'ente.
- b) **Incontro con i referenti del progetto**
I volontari prenderanno contatto con i referenti e i responsabili dell'Ufficio o Servizio in cui svolgeranno la loro attività e acquisiranno i primi elementi informativi sul progetto.
- c) **Costituzione dei gruppi di lavoro**
I volontari verranno organizzati sul piano lavorativo nell'ente attraverso la definizione di turni e orari di lavoro, di compiti e ruoli.
- d) **Avvio al servizio**
I volontari prenderanno possesso delle postazioni di lavoro e si inseriranno nell'ambiente operativo e di lavoro in cui svolgeranno il loro servizio a contatto con il personale del Dipartimento.

I volontari saranno inoltre coinvolti, a seconda delle esperienze maturate, nell'attività dei Servizi nel loro complesso, sperimentando i differenti compiti e mansioni che si svolgono in una complessa area di comunicazione e informazione quale è quella del Dipartimento della Protezione Civile.

Le attività in cui i 4 volontari selezionati saranno chiamati a collaborare nell'ambito dell'**Area 1** – **“Comunicare per prevenire”** sono le seguenti:

- analisi del materiale di archivio, catalogazione e informatizzazione del materiale selezionato;
- archiviazione dei materiali;
- partecipazione ad attività sul campo;
- supporto per la produzione di materiali divulgativi come linee-guida o vademecum;
- organizzazione di seminari e incontri per la condivisione degli elementi di valutazione emersi dalle relazioni finali
- partecipazione a riunioni e incontri per la ideazione delle proposte di comunicazione;
- raccolta di dati e informazioni;
- ricerca, catalogazione e informatizzazione di materiale di archivio;
- raccolta di informazioni su esperienze al livello locale, nazionale e internazionale;
- supporto per la elaborazione del piano di comunicazione;
- rassegna della stampa nazionale e internazionale;
- somministrazione di test e questionari;
- ricerche di mercato per la individuazione di editori e partner del piano di comunicazione;
- correzione di bozze e controllo dei processi di produzione;
- redazione di comunicati stampa e di altri materiali informativi;
- organizzazione e gestione della diffusione dei materiali informativi prodotti;
- analisi dell'impatto della comunicazione rispetto al target e al territorio individuato;

- supporto per la elaborazione di report di valutazione finale;
- elaborazione di story board di documentari/video;
- realizzare prodotti audiovisivi;
- montaggio video;
- impaginazione editoriale;
- realizzazione di servizi fotografici;
- realizzazione di contenuti per il web.

In particolare 2 volontari saranno assegnati al Servizio Stampa e Informazione.

I due volontari si occuperanno di:

- leggere ed analizzare quotidianamente i principali quotidiani nazionali e locali;
- selezionare articoli inerenti la protezione civile;
- monitorare le principali agenzie di stampa quotidianamente;
- elaborare testi, articoli e comunicati stampa;
- produzione della rassegna stampa estera.

Le attività dei 3 volontari selezionati che saranno chiamati a collaborare nell'ambito dell'**Area 2** – **Comunicazione in emergenza** sono le seguenti:

- raccolta di documentazione normativa, legislativa, storica, geografica;
- indagini e ricerche comparative al livello nazionale e internazionale;
- redazione di documenti e schede informative;
- raccolta di dati e informazioni sulla tipologia di rischi;
- censimento delle risorse tecniche, organizzative e umane necessarie a fronteggiare un'emergenza (per quanto concerne la funzione "mass media e informazione");
- selezione degli eventi/emergenze presentati on line;
- interviste a redazione, a partecipanti all'emergenza ed a operatori dell'emergenza;
- redazione di una scheda di prova per le procedure;
- verifica della scheda;
- sistematizzazione del materiale elaborato e raccolto;
- stesura della bozza di procedure;
- eventuale verifica delle procedure (non in emergenza);
- stesura finale dell'elaborato.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

7

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

7

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1.400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Flessibilità di orario; disponibilità alla presenza nei giorni festivi in caso di emergenza; disponibilità ad effettuare missioni e trasferimenti sul territorio nazionale.

16) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il progetto verrà pubblicizzato mediante l'attivazione di più reti comunicative sia in ambito istituzionale che in ambito più strettamente giornalistico.

Nel primo caso, saranno attivate a livello nazionale tutte le associazioni di **volontariato di protezione civile** (circa 20 organizzazioni) e le università e corsi di laurea potenzialmente interessati dal progetto. A livello regionale saranno informati tutti gli **uffici di protezione civile delle Regioni** e della Province Autonome di Trento e Bolzano. Al livello locale, sarà interessata la rete degli Informagiovani e di altri luoghi di aggregazione giovanile come ad esempio i gruppi di protezione civile (2.500 in tutta Italia) e il mondo dello scoutismo.

Nel secondo caso, il progetto verrà pubblicizzato sui **siti web** di protezione civile, a partire dal **sito internet** del Dipartimento della Protezione Civile www.protezionecivile.it, dove verrà realizzata una sottosezione apposita. Verranno quindi realizzati **manifesti e depliant** per una **campagna informativa** presso le facoltà universitarie, gli Informagiovani e altri luoghi di aggregazione giovanile.

Verranno poi redatti comunicati e articoli da pubblicare su **giornali e riviste** specializzate del mondo giovanile e del volontariato oltre che su quotidiani locali e nazionali.

Il progetto sarà infine pubblicizzato attraverso comunicati stampa e interviste dei responsabili del Dipartimento a **radio e tv locali** e attraverso inserzioni redazionali su stampa locale.

Ore di lavoro da sviluppare:

- Produzione materiale informativo e di comunicazione, n.° ore 16;
- Attivazione reti istituzionali e del volontariato, n.° ore 16;
- Diffusione del materiale, n.° ore 8;
- Organizzazione di una campagna informativa, n.° ore 8.

Totale: 48 ore

17) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

In proprio

18) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Sistema verificato in sede di accreditamento

19) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

In proprio

20) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si

Sistema verificato in sede di accreditamento

21) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono richiesti requisiti specifici.

Il progetto è comunque particolarmente rivolto a:

- Grafici ed esperti di editoria e web design;
- Esperti nella utilizzazione di programmi X-Press, Adobe e Creative Suite, Friend;
- Operatori e montatori video;
- Fotografi;
- Esperti di progettazione, realizzazione e gestione di piattaforme web (web engineer, web master, web content manager);
- Studenti e laureati in Scienze politiche, lettere e in Scienze della comunicazione;
- Redattori di testi giornalistici;
- Studenti e laureati in telecomunicazioni.

22) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Piano di finanziamento

Progetto Protezione civile: La protezione civile comunica

Voce di spesa	Unità	Costo Unitario	Ore	Giorni/Uomo	Costo Totale
Formatore specifico		80,00	75,00		6.000,00
Sussidi didattici	7,00	30,00			210,00
Materiale cancelleria	7,00	50,00			350,00
Risorse strumentali (Pc, stampanti, software, Internet, ecc.)	7,00	50,00			350,00
Missioni sul campo	7,00	143,00		5,00	5.005,00
Viaggi	7,00	60,00			420,00
Pubblicizzazione e promozione progetto	1.000,00	1,00			1.000,00
TOTALE					12.985,00

Assegno Annuo Volontari: €36.445,92

25% dell'Assegno: €9.111,48

La cifra di €12.985,00 supera il 25% dell'assegno dei sei volontari calcolato su base annua.

23) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

TELECOM ITALIA s.p.a

L'azienda Elsag-Datamat s.p.a., componente del raggruppamento temporaneo di imprese di cui "TELECOM ITALIA s.p.a." è capogruppo mandataria, è partner tecnico del Dipartimento della Protezione Civile per la fornitura delle strutture e delle risorse necessarie all'erogazione di servizi web. Il contratto esecutivo tra le parti (di cui si allega uno stralcio delle 73 pagine) è stato stipulato in data 25 ottobre 2007 e avrà una durata di 5 anni.

Tale accordo, oltre a prevedere la fornitura delle strumentazioni tecniche e tecnologiche destinate al raggiungimento degli obiettivi formativi e comunicativi del Dipartimento, contempla anche la formazione, attraverso esperti di livello internazionale e professionisti del settore, delle risorse che andranno operativamente ad agire sulle piattaforme e ad integrare le attività didattiche con i target di riferimento.

Nell'ambito di questo specifico progetto il tipo di apporto che Elsag-Datamat s.p.a darà, sarà di tipo tecnologico, provvedendo alla verifica dei flussi previsti nel manuale di redazione per la comunicazione in emergenza, che i volontari in servizio civile andranno a realizzare.

EUROPE CONSULTING:

L'associazione Europe Consulting collaborerà in qualità di partner con il Dipartimento della Protezione Civile per la realizzazione del presente progetto di servizio civile in base a quanto riportato nella lettera di accordo in allegato. In particolare, la cooperativa, attraverso i propri operatori impegnati nella realizzazione della rassegna stampa e nel monitoraggio dei media, supporterà i volontari nella realizzazione delle attività di analisi del contesto in cui opera il Dipartimento e di valutazione dei contenuti della comunicazione.

24) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Gli uffici del Dipartimento saranno completamente attrezzati per accogliere i volontari in servizio con postazioni internet, scrivanie, fax, telefono, sala riunioni per ogni sede di realizzazione del progetto. Inoltre, ogni operatore locale di progetto agevolerà l'inserimento dei candidati attraverso la predisposizione di spazi di lavoro nei propri uffici anche preparando o mettendo a disposizione materiale documentario dell'ufficio, materiale di cancelleria, modulistica necessaria, programmi informatici.

Tra l'altro, considerando le attività previste nello specifico dal progetto, gli uffici ospitanti dispongono di risorse tecniche ad hoc.

Per quanto concerne l'ufficio stampa verranno messi a disposizione dei volontari:

- Programma informatico per la rassegna stampa;
- telegiornali di reti televisive compresi quelli via satellite italiani e stranieri;
- 20 quotidiani italiani e stranieri;
- 10 settimanali italiani e stranieri;

Per quanto concerne l'area comunicazione verranno messi a disposizione:

- 3 work station macintosh con programmi per grafica e montaggio video;
- 3 computer macintosh;
- 1 stampante fotocopiatrice (Canon Color Laser Copier 350);

- 1 stampante su cd-dvd (Disk Publisher II Primera);
- programmi foto ritocco e montaggio non lineare;
- 1 torretta di riproduzione Dvd (Alea RIHO II);
- 4 macchine fotografiche professionali digitali con accessori: Nikon Dx, Nikon 2870, Nikon 80200; Nikon 1224;
- 1 sala regia totalmente attrezzata per la post produzione di filmati (tra le attrezzature sono compresi: apparecchiature satellitari – valigia Scotty full opt. – BGAN explorer 500 full opt.; stazione di montaggio video non lineare Newtek VT4 con masterizzatore; stazione grafica doppio processore per montaggi video-digitali con software adobe pro; microfonia professionale audioconferenze multistellare 21 mic Shennaiser; 3 telecamere professionali (Sony 150 P mini dv, Jvcky29 Ds, Jvc 5000E Digital video; sistema di gestione complessa di sorgenti attive AMX);
- sistema di video conferenza con telecamera Doma a 384 kbs;
- 2 work station Pc con programmi per grafica e montaggio video;
- 4 stampanti laser professionali (di cui una con annesso fascicolatore: Xerox Phaser 7750; Xerox Phaser 6200; Xerox Phaser 790 DP; Xerox Phaser 8400);
- 2 video proiettori Sony 5000;
- 1 videoregistratore portatile Betagamma SP1900;
- 2 scanner professionali ad alta risoluzione (Umax Powerlook 3000; Epson GT 12000);
- Pc portatile;
- Pc dotato di stampante multifunzione.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

25) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

26) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Ai volontari che prenderanno parte al progetto, saranno riconosciuti crediti formativi dalla facoltà universitaria di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma, secondo quanto riportato nella documentazione in allegato. Tali crediti saranno riconosciuti come tirocinio (9 crediti formativi).

27) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto si presenta come un percorso formativo di grande valore per chi intende orientare la propria carriera professionale nel mondo della informazione, tanto per la varietà della strumentazione utilizzata e dei prodotti da elaborare, quanto per la diversità dei target e dei registri comunicazionali che verranno impiegati.

Le conoscenze tecniche e metodologiche aggiuntive che si intendono sviluppare nei volontari sono:

- Project management;
- La logistica;
- Tecniche e metodi di comunicazione;
- Metodologie d'introduzione e diffusione delle innovazioni;

- Metodi di promozione e attivazione della partecipazione alla cittadinanza;
- Metodi informatici applicati alla gestione delle informazioni ed elaborazione e divulgazione dei dati;
- *Metodologie di utilizzo di strumenti di telecomunicazione.*

Per quanto concerne alcuni ambiti specifici:

Ufficio stampa:

- utilizzo dei sistemi di monitoraggio delle agenzie di stampa;
- capacità di utilizzo dei linguaggi di comunicazione giornalistica;
- capacità di raccolta e organizzazione dati per dossier specifici;
- comprensione dei metodi di trattazione giornalistica delle notizie secondo i vari media: carta stampata, radio, TV, web.

Sito internet:

- capacità di utilizzo degli strumenti informatici per l'aggiornamento e il monitoraggio del sito web (content management system);
- software specifico per l'elaborazione digitale delle immagini;
- dinamiche relative ai processi di web architecting e engineering;
- fondamenti tecnico-teorici su tematiche relative al web managing, finalizzati alla revisione/adattamento dei contenuti reperiti per una completa fruizione delle informazioni da parte di ogni categoria di utenza (accessibilità web).

Comunicazione ed editoria:

- comprensione dell'iter della realizzazione di una pubblicazione, dalla stesura dei testi all'editing;
- capacità di analisi del target;
- conoscenza ed applicazione dei registri linguistici tecnico-divulgativi;
- utilizzazione di mezzi di comunicazione audiovisiva.

Rete Radio Nazionale:

- capacità di utilizzo dei linguaggi di comunicazione radio;
- capacità di utilizzo degli strumenti telecomunicazione; fondamenti tecnico-teorici su tematiche finalizzate alla revisione/adattamento dei contenuti reperiti per una completa fruizione delle informazioni da parte di ogni categoria di utenza (accessibilità via radio).

Le **competenze e le professionalità** acquisite dai volontari saranno **certificate** dal Dipartimento della Protezione Civile quale soggetto proponente il progetto, con attestato di fine progetto.

Formazione generale dei volontari

28) Sede di realizzazione:

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione civile
Via Ulpiano, 11
00193 Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione civile
Via Vitorchiano, 4
00189 Roma

Eventuali partecipazioni a convegni, seminari, conferenze ecc., anche organizzate dal Dipartimento della Protezione civile, con sede all'interno del comune di Roma dai contenuti attinenti ai moduli formativi previsti dalla formazione generale potranno essere utilizzati come approfondimento ai temi formativi.

29) Modalità di attuazione:

In proprio

30) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

Si

Sistema verificato in sede di accreditamento

31) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Lezioni frontali tenute dai formatori del Dipartimento ed integrate da interventi di esperti di volta in volta individuati e dinamiche non formali incentrate sulle esperienze (learning by doing). In questo campo il Dipartimento ha sviluppato negli anni un percorso didattico-pedagogico, basato su dinamiche di gruppo ed individuali volte al problem setting e al problem solving, all'integrazione multiculturale e alla formazione di competenze strategiche (role playing, giochi, esercizi, riflessioni meta cognitive, tecniche della relazione interpersonale e della mediazione, simulazione in laboratorio assistite anche da strumenti audiovisivi ed informatici e case study).

32) Contenuti della formazione:

La formazione generale dei volontari verterà sui seguenti argomenti, ciascuno componente un modulo formativo:

- identità del gruppo in formazione;
- dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà;
- il dovere di difesa della Patria: il paradigma del servizio civile nazionale;
- la difesa civile non armata e non violenta;
- la protezione civile;
- la solidarietà e le forme di cittadinanza;
- servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato;

- la normativa primaria e secondaria vigente e la carta di impegno etico;
- diritti e doveri del volontario del servizio civile nazionale;
- presentazione dell'ente: il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il sistema della Protezione civile in Italia;
- lavorare per progetti.

33) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale è di 45 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

34) *Sede di realizzazione:*

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile
Via Ulpiano, 11
00193 Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile
Via Vitorchiano, 4
00189 Roma

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile
Archivio – Via Affile snc
00131 Roma

Eventuali partecipazioni a convegni, seminari, conferenze ecc., anche organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile, con sede all'interno del comune di Roma dai contenuti attinenti ai moduli formativi previsti dalla formazione specifica potranno essere utilizzati come approfondimento ai temi formativi.

35) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata presso il Dipartimento o in località e strutture esterne, utilizzando formatori, tecnici ed esperti dell'Ente.
Le attività si svolgeranno attraverso lezioni frontali (in aula), riunioni di briefing su programmi e progetti, durante esercitazioni sul campo, in missioni esterne.

36) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. Giovanni Bastianini (Torino, 24/06/1949)
2. Elvezio Galanti (Firenze, 11/05/1950)
3. Fabio Palombi (Roma, 21/06/1961)
4. Riccardo Coccozza (Tarquinia, 04/03/1981)
5. Anna Spaziani (Roma, 12/08/1951)
6. Attilio D'Annibale (Monte Reale – AQ, 24/11/1947)
7. Pino Biagi (Civitavecchia, 26/03/1950)

37) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

1. Dr. Giovanni Bastianini, esperto di servizio civile;
2. Dr. Elvezio Galanti, sismologo, dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, esperto di piani di protezione civile;
3. Dr. Fabio Palombi, esperto di formazione;
4. Ing. Riccardo Cocozza, esperto di tecnologie informatiche
5. Dr. Attilio D'Annibale, esperto dei sistemi di archiviazione e documentazione;
6. Dott.ssa Anna Spaziani, dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
7. Ing. Pino Biagi, esperto di telecomunicazioni

38) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si svolge, oltre che in aula, in situazioni di apprendimento sul campo in cui i volontari si misurano concretamente con la realtà dei problemi e della organizzazione del lavoro. La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su una dimensione pratica caratterizzata dalla analisi e dalla interpretazione di esperienze, di fenomeni osservati e di eventi.

I contenuti della formazione vengono trattati utilizzando le seguenti tecniche:

- lezione frontale in aula;
- studi di caso;
- esercitazioni problem-solving;
- simulazioni;
- lavoro di gruppo;
- role-play.

Gli argomenti delle lezioni sono accompagnati da sussidi e dispense didattici con la sintesi dei temi trattati, anche su supporti informatici come DVD e CD.

39) *Contenuti della formazione:*

La prima fase della formazione specifica riguarderà i temi contenuti nel progetto e, più in generale, le attività di tutti i Servizi dell'Ufficio.

1. Modulo Istituzionale
 - a. Il sistema nazionale di protezione civile (normativa di riferimento, i livelli operativi, la ripartizione delle competenze, la gestione delle emergenze, struttura del Dipartimento della Protezione civile, le risorse a disposizione del sistema)
 - b. Il Dipartimento della Protezione civile (la sua organizzazione, le attività, le procedure, gli output comunicativi)
 - c. La protezione civile nella dimensione internazionale (cooperazione, assistenza umanitaria, ecc.)
2. Modulo Formazione Civica
 - a. Elementi di primo soccorso
 - b. Igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro
3. Modulo Formazione Sociale
 - a. Il ruolo dei cittadini nelle emergenze nazionali e internazionali (storia e caratteristiche)
 - b. Il volontariato di protezione civile (storia e caratteristiche)
4. Modulo Formazione Culturale
 - a. Il metodo Augustus

b. La mappa dei rischi in Italia (sismico, idrogeologico, industriale, vulcanico, boschivo, ecc.)

La seconda fase della formazione dei volontari relativa al seguente Progetto, invece, verrà eseguita attraverso tematiche inerenti le attività di comunicazione:

3. Modulo Formazione Professionale (30 ore)

- La pianificazione strategica;
- La progettazione operativa;
- Tecniche organizzative;
- La logistica;
- Tecniche di monitoraggio e di valutazione delle attività;
- Tecniche e metodi di comunicazione del Dipartimento;
- Metodi di trattazione giornalistica delle notizie secondo i vari media: carta stampata, radio, TV, web;
- Linguaggi di comunicazione giornalistica;
- Strumenti informatici per l'aggiornamento e il monitoraggio del sito web (content management system);
- Software specifico per l'elaborazione digitale delle immagini;
- Web managing e accessibilità web;
- *Strumenti per la Rete radio nazionale di pubblica utilità;*
- Strumenti di comunicazione e registrazione multimediale;
- I prodotti multimediali del Dipartimento;
- L'organizzazione di eventi culturali;
- L'organizzazione di una campagna di comunicazione

40) *Durata:*

La durata complessiva della formazione specifica è di 75 ore.

Altri elementi della formazione

41) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Per quanto concerne il monitoraggio della formazione dei volontari il Dipartimento si atterrà a tutte le disposizioni emanate in merito dall'Ufficio nazionale per il servizio civile con la circolare 24 maggio 2007, prot. UNSC/21346/II.5 concernente: "Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale".

Nel corso dei 12 mesi del progetto saranno effettuate:

1. tre verifiche mediante somministrazioni di questionari strutturati mirati a rilevare il livello di ritenzione delle conoscenze somministrate durante il corso di formazione. Una prima verifica sarà effettuata al termine del corso di formazione in modo da misurare il livello di apprendimento. Una seconda verifica sarà effettuata alla fine dell'8° mese del progetto. Questa sarà mirata non solo a valutare quanto "rimasto" del corso in termini cognitivi, ma soprattutto a scoprire se l'azione della formazione non formale sia riuscita a ricondurre le azioni concrete svolte dai volontari per la realizzazione del progetto al concetto di difesa civile della Patria. L'ultima verifica sarà effettuata al 12° mese ed avrà lo scopo di una valutazione complessiva dell'esperienza formativa effettuata lungo tutto il periodo del servizio con particolare riferimento alla relazione tra le concrete attività svolte per la realizzazione del progetto e la difesa civile della Patria con azioni non armate e non violente intesa come conservazione e preservazione della Comunità nazionale e di come ciò in scala minore si applichi alla tenuta dei legami e della coesione delle comunità locali di fronte alle profonde trasformazioni imposte dal processo di globalizzazione;
2. incontri con i formatori e le altre figure coinvolte nella realizzazione del progetto al 6° e al 10° mese per identificare il senso delle attività concrete svolte nell'ambito dei progetti in relazione ai contenuti della formazione erogata.